

# Il Centro di Documentazione di Pistoia: protagonisti e fonti del '68 pistoiese

---

All'ultimo piano della biblioteca San Giorgio, un po' in disparte rispetto al via vai di studenti che frequentano ogni giorno la biblioteca comunale di Pistoia, si trova il Centro di Documentazione. Entrando, tra scaffali pieni di riviste e manifesti, è possibile incontrare ogni pomeriggio un nutrito gruppo di persone che, a titolo volontario, cura e gestisce un archivio, una biblioteca, un'emeroteca e una casa editrice: un patrimonio di materiali fondamentale per studiosi di tutto il mondo.

Il Centro di Documentazione è nato nella temperie culturale della contestazione del 1968 e ha saputo attraversare le stagioni successive, le problematiche interne e i mutamenti esterni, mantenendo un ruolo originale e serio nel mondo culturale pistoiese e italiano.

A cinquant'anni dal 1968 molte delle realtà nate negli anni della contestazione si sono esaurite, il riflusso nel privato ha spento gli ardori di molte associazioni e ha prosciugato le risorse, non solo economiche, di molte esperienze: non è questo il caso del Centro di Documentazione di Pistoia che ha saputo mantenere salde le proprie radici e, allo stesso tempo, rinnovarsi in un mondo completamente mutato.

Ma com'è nata questa esperienza? Nel 1968 Giuliano Capecchi, Paolo Turi e Carmine Fiorillo ebbero l'idea di iniziare a raccogliere in casa del primo, in via degli Argonauti a Pistoia, riviste e materiali da tutto il mondo relativi ai gruppi cattolici, alle attività politiche delle formazioni extraparlamentari, alle diverse aree della marginalità, alla cultura underground: in generale **tutto il materiale scritto, indipendentemente dalla provenienza, purché prodotto dai gruppi della contestazione.**

Intorno al materiale raccolto si radunò un gruppo di ragazzi che si autodefinì come "un gruppo di giovani che svolgono un lavoro di ricerca e di informazione sui problemi della "nuova sinistra" italiana e dei movimenti rivoluzionari mondiali, con riferimento anche a certe tendenze esistenti all'interno delle comunità cristiane".

Ben presto il gruppo corredò il lavoro di raccolta con la pubblicazione di un Bollettino, che dal 1970 divenne **Notiziario del centro di Documentazione**, per far conoscere le proprie attività e il proprio materiale e per distribuire quello prodotto dai gruppi della contestazione.

Sfogliando i primi numeri della rivista emerge con chiarezza un'iniziale vicinanza **del Centro di Documentazione al mondo del dissenso cattolico**, cioè a un movimento diffuso in tutta la Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II che cercò di unire la fede cattolica ad un impegno concreto per la giustizia sociale nel mondo. I temi del bollettino sono emblematici: le lotte degli afro-americani negli Stati Uniti e in particolare l'uccisione di Martin Luther King; i cristiani e la rivoluzione; le vicende dell'Isolotto, famoso caso fiorentino centrale nel dissenso cattolico italiano, con il volume *L'Isolotto: popolo di Dio* che in seguito fu ripubblicato da Feltrinelli; il doposcuola, sull'onda dell'esperienza di don Lorenzo Milani (morto nel 1967) e a seguito di alcune esperienze realizzate a Pistoia dagli stessi membri del Centro.

La politica permeava la scelta di ogni argomento; il Notiziario tuttavia non era una rivista di riflessione politica, come molte ne esistevano in quegli anni, ma era un notiziario appunto: un resoconto di quanto accadeva in Italia a livello editoriale nel mondo della contestazione, che fossero pubblicazioni di case editrici o ciclostilati in proprio di gruppi spontanei. Le case editrici di cui si pubblicarono i cataloghi furono tra le altre La Locusta, Jacka Book, la Claudiana, ora come allora di chiara impronta cattolica.

Il Notiziario offriva strumenti di informazione come elenchi bibliografici su determinati argomenti. Il primo dei quali fu sul tema dell'**obiezione di coscienza al servizio militare**, col preciso intento di fornire un'adeguata documentazione alla diffusa mobilitazione contro l'esercito. Il secondo sulla Chiesa in Italia, o meglio, su una specifica parte della Chiesa in Italia quella delle Comunità di base: «Crediamo che queste esperienze di base, seppur fra loro spesso differenti, siano un preciso segno dei tempi. Queste esperienze e altre che non sono documentate in libri rappresentano la vera Chiesa in Italia». Infine un ultimo tema presente tra i primi numeri del Notiziario – e rimasto al centro delle iniziative anche successive del Centro – fu il tema della salute mentale. I titoli presentati delle bibliografie erano vari e riconducibili a diverse impostazioni ideologiche: **il Centro si proponeva di farli conoscere senza censure e senza giudizi, al solo fine di fornire strumenti di conoscenza. Un'impostazione aperta che rispecchia la natura di tutta la collezione del Centro.**

Il Centro di Documentazione non si limitò a raccogliere materiali pubblicati da altri, ma fu fin dalle sue origini anche una **casa editrice**. Scorrendo l'elenco dei titoli delle prime pubblicazioni si nota come la casa editrice permise un contatto tra la piccola cittadina di Pistoia e alcuni importanti intellettuali di quegli anni. Fu pubblicato a Pistoia *Il Cristianesimo nel mondo moderno* del pastore valdese Giorgio Bouchard, moderatore della Tavola valdese e presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Fu dato alle stampe *Cristianesimo e lotta di classe* di Giulio Girardi, sacerdote animatore dell'esperienza dei Cristiani per il Socialismo, un movimento diffuso dal Cile in Europa e in Italia. Tradotto per la prima volta in Italia un testo di Jürgen Moltmann, tedesco riformato tra i più importanti teologi evangelici del '900. Infine, stampato il saggio di Ivan Illich *Distuggere la scuola: sei saggi sulla descolarizzazione*, nonostante una controversia con l'editore Mondadori che ne deteneva l'esclusiva e che non mancò di ricordarlo al piccolo editore pistoiese con una visita del proprio avvocato.

Da allora il Centro ha cambiato molte sedi ed è diventato una tappa fondamentale per ogni ricerca sugli anni Sessanta e Settanta del '900 perché è riuscito a preservare un importante patrimonio che oggi è possibile conoscere attraverso il catalogo della rete bibliotecaria di Pistoia e, per quanto riguarda le riviste, il catalogo nazionale dei periodici (ACNP).

*Francesca Perugi è dottoranda presso l'Università Cattolica di Milano e membro della redazione dei Quaderni di Farestoria. Ha curato la mostra e l'omonimo numero monografico di QF "Cupe vampe: la guerra aerea a Pistoia e la memoria dei bombardamenti".*